

## IL FESTIVAL DI KOSICE 2009

*Valorizzazione delle produzioni locali e della libertà di stampa. Procede sulla sua strada l'International Kosice Festival of Local Tv Broadcasters, forte di programmi provenienti da tutta Europa e con la promessa di una grande 'kermesse' nel 2013*

# Le Tv locali europee in Slovacchia

gli speciali

di **Elena Romanato**

**L**a XV edizione dell'International Festival of Local Tv Broadcasters - Golden Beggar di Kosice (tenutosi nei mesi scorsi; ne riferiamo purtroppo con il consueto ritardo, ma - va detto - siamo anche gli unici a parlarne in Italia) si è aperta con un importante successo per la seconda città della Slovacchia dopo la capitale Bratislava. Infatti Kosice ha ottenuto la candidatura a Città Europea della Cultura per l'anno 2013 e sicuramente questo Festival dell'emittenza locale, che ha portato il nome di Kosice in Europa, ha dato il suo importante contributo in questo

senso. Pur se sottotono a causa della crisi economica che sta avendo ripercussioni anche sul mondo dell'emittenza radiotelevisiva locale e nazionale e sui vari sponsor, il Festival è riuscito a raccogliere alcune produzioni di buon livello anche nel 2009.

### Da Montecarlo a Kosice

Non poteva passare infatti inosservato il lavoro di Dagmara Drzazga, giornalista di TVP3 Katowice, la Televisione pubblica regionale polacca, che si è meritoriamente

aggiudicato il primo premio, il Golden Beggar del Sindaco di Kosice. La giornalista polacca ha presentato "Peking 2008", un documentario di 39 minuti girato in un quartiere di Katowice chiamato appunto Peking. La zona è caratterizzata da vecchi, putridi edifici di un'area industriale ormai dismessa, dove le persone si sono adattate ad una vita che offre ben poco. Pur avendo privato gli abitanti di Peking di qualsiasi possibilità di avere un futuro dignitoso a causa della carenza cronica di lavoro, i "condannati" di questo quartiere di Katowice, zingari e polacchi, condividono la povertà e le condizioni di vita "ai margini", nonché l'unica fonte di sussistenza, i sussidi sociali.

Alcuni mesi fa però un evento ha cambiato, seppur apparentemente e solo per poco, la vita di Peking: una troupe ha girato proprio qui alcune scene del film "Slepisness" della regista Magdalena Piekorz. Gli abitanti di Peking hanno seguito il lavoro della troupe dalle finestre, ma senza veder cambiare la propria condizione. È stato questo contrasto, tra la finzione e il mondo dorato del cinema e la miseria vissuta con dignità dagli abitanti, ad ispirare il lavoro di Dagmara che ha raccontato la loro vita per mesi, ritraendone i problemi, le difficoltà, le gioie e le speranze.

Il documentario ha avuto la nomination al 49° International Television Festival 2009 di Montecarlo per la sezione miglior documentario ed ha vinto il Premio della giuria al Documentary Film Festival Tranzyt di Poznan. "Dagmara, puoi spiegare ai lettori di Millecanali cos'è 'Peking'?" - le abbiamo chiesto. "Peking fa parte della città di Katowice ed è il capoluogo della nostra regione, la Silesia. La Silesia è la regione



## IL FESTIVAL DI KOSICE 2009

più industriale della Polonia, in cui si trovano miniere di carbone e industrie metallurgiche. Oggi molte delle miniere di carbone sono chiuse, gli abitanti hanno perso il lavoro e non sono in grado di avere una vita normale. Peking è un nome non ufficiale, solo le persone di questa zona la chiamano così”.

“Com'è nata l'idea di questo documentario?”. “Su TVP3 ho un mio programma sulla cinematografia in Silesia. A Katowice è molto nota la Scuola di Cinematografia, dove ha insegnato il regista Krzysztof Kieslowski. Quando ho saputo che una nostra giovane regista, Magda Piekorz, voleva girare una parte del suo film “Slepiness” a Peking ho deciso di fare un servizio su di lei e sul suo film. Ma quando ho visto quelle persone che guardavano la troupe è stata questione di un secondo: ho capito che dovevo parlare di questi due mondi separati e così lontani. Quello è stato l'inizio”.

“Quanto tempo hanno richiesto le riprese e l'editing del documentario?”. “Nel complesso c'è voluto circa un anno di lavorazione. Abbiamo iniziato a girare nell'aprile 2008 ed abbiamo finito a dicembre 2008”.

“Quando è andato in onda il documentario?”. “È stato trasmesso sulla rete nazionale della Tv polacca TVP il 15 febbraio 2009 e lo hanno visto oltre un milione di persone”.

“Hai dichiarato che questo documentario ha cambiato la tua vita, il tuo modo di vedere le cose. Perché? E poi: c'è stato un momento o una parte del documentario particolarmente difficile da girare?”. “Il momento più difficile è stata la morte di due donne, figure eroiche di questo documentario. È stato un momento in cui ho pensato: non posso farcela, non riesco ad andare avanti. Mi sentivo senza forze. ‘Peking’ è la storia tragica delle persone che vivono in questo quartiere, che non hanno perso solo il lavoro ma la speranza di un futuro. Ma ho voluto trovare qualcosa di positivo in questa storia, l'amore tra una coppia di persone anziane, Wiktor e Marianna”. Insomma, un premio meritato, perché la produzione ha colpito la giuria, composta da Marcel Dekanowsky, Otto Olejář e Katarina Hudecova (Slovacchia), Dumitru Ovidiu Corneliu (Romania), Erik Mollberg (Stati Uniti), Vranja Kranjac (Serbia) e Evert Janse (Olanda). Il documentario è stato premiato per la regia, la tecnica di produzione e il modo in cui è stata descritta la comunità locale di Peking.

### Gli altri premi

Ma eccoci agli altri premi. Il Golden Beggar dell'International Visegrad Found è stato assegnato a “Resonances” della casa di produzione Eva di Berlino; il Golden Beggar per i giovani autori del Ministero della

**Produzioni europee a confronto.** Una parte della giuria del Festival of Local Tv Broadcasters al lavoro.



Cultura della Repubblica Slovacca a “Flockmaster Jano Cerven”, realizzato dai giovani slovacchi Viluda and Kriak; il premio del Council for broadcasting e retransmission è andato a “Love to be Forgotten” di City Television Ruomberok (Slovacchia); il premio del Tv Festival Press Vitez è stato assegnato a “Flowers of Rwanda”, girato dalla casa di produzione Hibrida di Madrid; il premio offerto dall'Associazione dei giornalisti serbi Zora è andato a “Trifun the bomber”, realizzato da RTS Vranje (Serbia); infine, “You wanted to make a film?” della regista israeliana Gali Weintraub ha vinto il premio della Fogelson Family Foundation.

Menzioni speciali della giuria a: “Dreaming in Mare's Meadow” di Tv Iasi (Romania); “Tenzin Vasiljevic” di Shockart Productions di Belgrado (Serbia); “The village with the highest number of curves” di RTS Sabac (Serbia); “Move on Saronja” di ATV Banja Luka (Bosnia Herzegovina).

### La libertà di stampa

Tra i seminari e gli incontri del Festival, particolarmente interessante è stata la conferenza in videocollegamento dall'Info Usa Center di Kosice con Bratislava. A Bratislava il videoincontro è stato ospitato dal Console Simon Hankinson, rappresentato dall'incaricato d'affari del



**Una bella esperienza annuale.** La nostra inviata a Kosice Elena Romanato in una simpatica foto 'in costume'.

gli speciali

## IL FESTIVAL DI KOSICE 2009



**Onore al merito.** La premiazione di Dagmara Drzazga, con il Golden Beggar, nell'ambito del Festival slovacco edizione 2009.

Consolato Usa a Bratislava Keith Eddins, ed erano presenti Pavol Mudry ed alcuni giornalisti di Tv e giornali nazionali slovacchi. A Kosice, collegati con i colleghi di Bratislava, c'erano invece, oltre alla sottoscritta inviata di Millecanali, Carolina Blasko, direttore della catalana Televisió de Cardedeu, Paco Perez, direttore di TeleK di Madrid, Stela Jovanovic

(direttore del Resources Center Nis), alcuni giornalisti serbi e Erik Molleberg dell'Alliance for Community Media (Usa). Pavol Mudry è uno dei giornalisti più affermati in Slovacchia ed è presidente di Sita. "Sita è un'agenzia di stampa privata che può essere paragonata all'italiana Adn Kronos - ha spiegato Mudry - ; in Slovacchia c'è anche un'agenzia di stampa pubblica, la Tars, che però consideriamo un concorrente sleale, dal momento che condivide lo stesso mercato di Sita ma riceve sovvenzioni dallo Stato".

Dopo le presentazioni, Keith Eddins si è complimentato con i giornalisti slovacchi per il coraggio dimostrato nella copertura delle notizie sui fenomeni di corruzione nel Governo slovacco e sull'ingiustizia sociale nel Paese ma ha comunque espresso preoccupazione per le pressioni dei rappresentanti del Governo, che spesso inducono stampa, Tv e Radio ad applicare un sistema di autocensura, per non dovere affrontare multe di migliaia di euro, come accaduto recentemente in alcuni casi denunciati dall'IPI, International Press Institute (Mudry è presidente del comitato esecutivo slovacco di IPI), e come si evince anche dal rapporto dell'Open Society Institute di George Soros sul sistema dei media (Tv e Radio) in Slovacchia nel 2008.

"L'informazione televisiva in Slovacchia non è libera ed indipendente come dovrebbe essere - ha detto Mr Eddins - , considerando anche che i vostri fondi sono spesso legati a finanziamenti statali e che fate affidamento su inserzionisti pubblicitari che non apprezzano il giornalismo investigativo. E sappiamo che dovete confrontarvi anche con altri problemi, come i magistrati che nel vostro Paese cercano di intimidire la stampa, oltre ai tentativi di privati di bloccare il giornalismo investigativo".

### La situazione in Slovacchia

L'argomento della libertà di stampa era sentito, seppur su livelli diversi, anche dai rappresentanti degli altri Paesi presenti all'incontro. Tornando 'a bomba', nell'ultimo rapporto pubblicato da IPI sui media in Slovacchia sono citati molti casi significativi. Uno dei più gravi riguarda una sentenza emessa dal Tribunale regionale di Bratislava

nel 2008 che stabilisce che l'emittente privata Radio Viva debba pagare 30.000 euro per diffamazione nei confronti di un giudice slovacco, in relazione ad un servizio radiofonico del 2004 su un'accusa di frode nei confronti del magistrato. La decisione del Tribunale è stata presa nonostante il fatto che il servizio giornalistico fosse basato su informazioni provenienti dal Ministero dell'Interno. Il caso di Radio Viva non è isolato. Lo stesso giudice ha citato (o ha comunque intenzione di citare) in giudizio altri dieci organi d'informazione per avere fatto dei reportage e servizi sugli stessi argomenti e chiede danni per oltre 4,3 milioni di euro.

Un altro motivo di preoccupazione per l'associazione dei giornalisti slovacchi è l'articolo relativo al diritto di replica della Legge sulla stampa del 2008, che obbliga i giornali a pubblicare le repliche dei lettori a qualsiasi articolo che questi ultimi ritengono abbiano offeso la loro reputazione. Una regola che, come sottolinea l'IPI, contrasta con il principio dell'indipendenza editoriale.

Infine, un altro problema riguarda l'atteggiamento dei politici nei confronti dei media; in più occasioni la classe politica slovacca di Governo ha approfittato di incontri pubblici per attaccare i media. Lo stesso premier Robert Fico più volte ha definito i giornalisti "idioti" e "viscidi serpenti".

Ma durante l'incontro in collegamento con Bratislava si è parlato anche di formazione giornalistica e accesso alla professione, regolata in maniera diversa nei singoli Paesi ma comunque non in maniera macchinosa come in Italia. "Diventare giornalisti in Slovacchia è più facile rispetto all'Italia - ci ha spiegato Mudry - : questo è dovuto al fatto che non abbiamo l'Ordine né sindacati di giornalisti. Chiunque sia bravo a scrivere e sia accettato professionalmente da un editore può diventare un giornalista. In compenso, non si presta molta attenzione ad una particolare formazione universitaria e questo è il motivo per cui c'è poi un giornalismo di scarsa qualità. Nel Paese, in conclusione, ci sono solo due associazioni di giornalisti: la SSN, la più vecchia, è l'IPI, di cui sono presidente".

### Il "terzo settore" dei media

Il Festival è stato anche l'occasione per approfondire la conoscenza del CMFE - Community Media Forum Europe, con l'intervento di Pieter de Wit. Il CMFE è stato creato nel 2004 ad Halle in Germania con l'obiettivo di rafforzare la partecipazione del "Terzo settore dei media" nel processo di discussione nell'ambito europeo. Tra i fondatori ci sono attivisti dei media comunitari come Thomas Kupfer di Radio Corax di Halle (Germania), Christer Headstream (Svezia), Helmut Peissl della Federazione Austriaca Radio Libere, Francesco Diasio di Amisnet e Nadia Bellardi di Radio Lora (Svizzera), tutti impegnati tramite organizzazioni come Amarc e Ferl. Secondo il CMFE, il settore delle comunitarie, centinaia di Radio e Televisioni in tutta Europa, non è adeguatamente



**La Polonia vince in Slovacchia.**

Due momenti di 'Peking 2008', la produzione polacca che ha prevalso al Festival di Kosice.

ministeriale che si è tenuta nello scorso maggio a Reykjavik. L'argomento era "Un nuovo concetto di media?", con sottotitolo

rappresentato nell'ambito dei media. "Si tratta - dice Pieter de Wit - di stazioni radiotelevisive che contano comunque sulla professionalità di tecnici e operatori del settore audiovisivo, con alcuni milioni di ore di produzione. CMFE è quindi un network di esperti di politica, organizzazioni e federazioni che ambiscono ad elevare il ruolo dei media comunitari a livello europeo. Attualmente più di 17 Paesi europei fanno parte dell'organismo".

Uno degli obiettivi principali dell'organizzazione è trovare uno 'standard comune' per i media comunitari. La CMFE è basata su alcuni punti fondamentali: accesso alle risorse dei mezzi di comunicazione; libertà di parola e pluralità dei media; pubblico accesso e parità; incoraggiamento della partecipazione a livello locale; diversità culturale e rispetto delle minoranze; strutture impostate su modelli partecipativi; indipendenza editoriale; obiettivi non profit". L'attività di lobbying per i media comunitari è iniziata prima del 2005, anno in cui si è tenuta a Kiev la Conferenza ministeriale europea sull'indirizzo dei mass media e prima occasione in cui le comunitarie stesse hanno inviato una rappresentanza ad un incontro di livello europeo. Il risultato dell'attività di lobbying di Francesco Diasio, Helmut Peissl ed altri nell'ambito degli incontri di Kiev ha comunque permesso di far citare le comunitarie come importante attore per la promozione, l'integrazione e la coesione sociale nella dichiarazione finale di Kiev.

Un altro anno importante per il CMFE è stato il 2007, in cui l'organismo ha iniziato a contribuire direttamente al Consiglio europeo come osservatore, mediante un gruppo di esperti sulla diversità dei media. Il gruppo di esperti aveva il mandato di indagare le soluzioni e i modi per supportare i media comunitari ma il dibattito si è arenato sul concetto stesso di medium comunitario. Dopo lunghe negoziazioni e un intenso dibattito, è nata la bozza di dichiarazione del Comitato dei ministri sul ruolo dei mezzi di comunicazione comunitari nel promuovere la coesione sociale e il dialogo interculturale. La dichiarazione è stata adottata dal comitato dei ministri del Consiglio europeo l'11 febbraio 2009.

A livello europeo CMFE ed Amarc hanno infine partecipato ai lavori di preparazione della conferenza

"I rapporti dei media con i singoli individui e con le comunità".

"A nome della società civile - ha detto de Witt a Kosice - ho avuto l'onore di parlare alla conferenza di Reykjavik. Ho sottolineato la necessità di porre attenzione costante alla politica nell'ambito dell'attività del Consiglio europeo, monitorando gli sviluppi nei diversi Paesi, scambiando esperienze ma anche includendo i media comunitari nella regolare analisi dei mezzi di comunicazione, a proposito di argomenti come il pluralismo dei media, il dialogo interculturale, la coesione sociale".

**Videogiornalisti in Birmania**

Quest'anno a Kosice c'era anche una sezione "European Screen", dedicata a video fuori concorso. Tra le produzioni spiccava "Burma VJ - Reporting from a closed country". Il documentario (presentato nello scorso settembre anche al FilmFestival di Milano) è frutto dell'attività di alcuni studenti birmani, che, armati di piccole videocamere nascoste, hanno ripreso le rivolte dei monaci e della popolazione contro il regime militare della Birmania nel settembre del 2007.

Gli studenti riprendevano di nascosto (alcuni sono stati imprigionati, altri sono misteriosamente spariti o sono stati uccisi) e tramite Internet mandavano le immagini alle stazioni televisive del mondo (solo loro le riprese ritrasmesse da BBC, CNN e dai più importanti network televisivi mondiali sulla rivolta dei monaci). Protagonista e leader del gruppo di videogiornalisti è Josua, uno studente di 27 anni poi costretto a fuggire all'estero perché nel mirino della polizia segreta.

"Burma VJ" è un documentario come pochi se ne sono visti, un reportage sul campo, con riprese dirette, crude, interviste, immagini mosse e non sempre a fuoco, a causa delle condizioni nelle quali i videogiornalisti erano costretti a girare. Ma è l'unico spaccato di verità che è uscito fuori dalla Birmania negli ultimi due anni e alcuni di questi giovani studenti hanno pagato il loro coraggio con la vita.

La prossima edizione del Festival di Kosice è prevista per i giorni 7 - 12 giugno e naturalmente saremo lì a seguirla. ■



gli speciali